

SALUTE

Stato di completo benessere bio psico sociale

Menomazione

Alterazione a livello bio psico sociale

Bio > perdita di una funzione, alterazione cromosomica ...

Psico > difficoltà di comunicazione, di gestione dell'emotività ...

Sociale > indigenza, classe sociale disagiata...

Da una o più di queste menomazioni potrebbe derivare una

DISABILITÀ

Disabilità

- **Limitazione**

temporanea (lesione di un arto)

permanente (emiparesi)

Ostacolo

dislessia

epilessia

Impossibilità

gravissimo deficit mentale

AUTISMO?

Partecipazione alla VITA ATTIVA



FATTORI

Ambientali (ambiente fisico, clima, cultura, consuetudini, leggi, servizi ...)

Personalì (età, sesso, classe sociale, esperienze ...)

Partecipazione alla vita attiva

Intervento **sulla** disabilità

specialistico, sanitario, assistenzialistico

ridurre i segni della disabilità

osservare per misurare, conoscere

importanza della diagnosi

curare, riabilitare, addestrare

insegnare con un metodo, programma

operatore dedicato

dedito

Necessità di sole risorse pubbliche

intervento **con** la disabilità

contestualista, di prossimità,

il disabile portatore di una prospettiva autonoma

osservare i segnali per semantizzarli (dare un senso)

dimenticare a memoria la diagnosi

abilitare

dare: insegnare= offrire: apprendere

contesto

Generativo

Proposta contestualista.

Qualsiasi intervento a qualunque livello deve essere pensato come **complesso** anche se ognuno è chiamato a svolgere una parte del tutto. Anche l'intervento settoriale e specialistico deve avere uno *sguardo ampio*

Occuparsi di disabilità a qualsiasi livello vuol dire inserirsi in una dinamica etica economica politica.

Attivazione di **strategie** per una maggior indipendenza possibile (etica psicopedagogica) e ricerca di **risorse** per sostenere i progetti (economia politica).

Lasciarsi guidare dalla **bellezza**.

*Base per ogni intervento: **benessere**.*

Strategie per una maggior indipendenza possibile.

- Andare oltre lo stigma.
- Non accontentarsi della finzione.
- Creare il senso dell'appartenenza (dall'IO al Noi).
- Ridurre progressivamente l'accompagnamento.
- Attivare strategie facilitanti.

Strategie facilitanti.

*Capacità degli operatori di “abbassare gli ostacoli”, **semplificare l’accesso alle informazioni**, rendere possibili alcune azioni agevolando il percorso per il raggiungimento di un buon risultato, creare le migliori condizioni per favorire l’iniziativa orientandola positivamente.*

*Interpretare coerentemente il concetto di **exotopia** (tensione dialogica ricostituire l’altro come portatore di una prospettiva autonoma)*

- Gestire il rapporto uno-uno.
- Utilizzare le posture.
- Creare una funzionalità degli spazi.
- Favorire l’orientamento del tempo.
- Proporre l’uso degli oggetti.
- Favorire il supporto del gruppo.
- Implementare il linguaggio.
- Permettere una condivisione emotiva.
- Sostenere l’intenzionalità.
- Validare.

Ricerca di risorse per sostenere i progetti. Marketing sociale

Creare situazioni operose;

Promuovere iniziative imprenditoriali proprie e originali (innovazione);

Offerta di prodotti e servizi di alta qualità o di nicchia;

Radicamento sul territorio e la buona capacità di comunicazione;

Sensibilizzazione delle forze economiche per non generare conflitti ma per attivare sinergie.

Curare i rapporti con il pubblico.

Cercare partner con il privato sociale.

Sensibilizzare il privato privato.

Trasparenza dei bilanci e fondamento etico dell'impresa.

*Creare situazioni operose, tendere all'innovazione, ricerca e offerta di prodotti e servizi di alta qualità, radicamento sul territorio ha un effetto collaterale positivo sulla motivazione al fare, all'appartenenza, all'identità... **lasciandoci** guidare dalla bellezza.*

Noi e loro agenti ed usufruttori.

Lasciarsi guidare dalla bellezza.

- *In quanto presenza, ogni essere è virtualmente abitato dalla capacità di bellezza e, soprattutto dal desiderio di bellezza”*
- *(F. Cheng, Cinque meditazioni sulla bellezza, a cura di G.Brivio, Bollati Boringhieri, 2007,p.17).*

Questo principio vale anche per le persone con disabilità mentale?

- Per uno stereotipo che noi applichiamo loro, non le riteniamo capaci di fare l'esperienza della bellezza, di desiderarla, di dividerla, di apprezzarla né tanto meno di proporla.*
- Sembra che la fragilità allontani le persone dalla possibilità di vivere secondo bellezza.*
- È necessario chiedersi il perché.*
- Soprattutto, operare una piccola rivoluzione culturale facendo in modo che la bellezza diventi il minimo comune denominatore per ogni progetto dedicato alle persone con disabilità mentale.*
- Non è così difficile come potrebbe sembrare...*

- È una strategia
- La bellezza è un'attenzione trasversale che permea la costruzione di contesti diversi , guida il pensiero, le parole, le intenzioni e le azioni conseguenti così da “suggestionare” il comportamento di tutti gli attori che co-costruiscono e realizzano segmenti di progetti di vita basati sul benessere e sul fare condiviso.

- Il fare acquista senso quando è generato da un preciso contesto fatto di parole, spazi, tempi, oggetti, suoni, colori, profumi e odori, interazioni che suggeriscono, invitano, condizionano, motivano, generando pratiche diverse tutte guidate dal senso del bello che deve sorprenderci e sorprendere.
- *è un 'di più': qualcosa che non riusciamo a definire mai in modo compiuto e che tuttavia ci coinvolge, stimolando il nostro pensiero e sollecitando la nostra immaginazione.*

- Dunque pratiche operose (creare, coltivare), interattive (fare, costruire assieme), discorsive (comporre frasi compiute), narrative (mettere insieme tempi ed azioni con modalità coerenti), “immersive”/sensoperceptive (far percepire con i sensi) possono essere sentieri diversi che intrecciandosi a rete possono comporre i percorsi personalizzati per ciascuno pensando alle diverse competenze, predisposizioni, piaceri e modalità di rapportarsi con noi stessi, con la realtà esterna e con gli altri.

- *È un comportamento finalizzato alla rielaborazione di tratti dell'esperienza quotidiana e ordinaria per fare di essi qualcosa di extra-ordinario e speciale attraverso l'uso di apposite operazioni proto-esteiche, cioè ripetizioni, formalizzazioni, elaborazioni, esagerazioni, manipolazioni dell'aspettativa.*

- *M.Portera, L'estetica bambina di Ellen Dissanayake, Mimesis, Milano, 2015)*

- Allora l'orizzonte è quello di immaginare percorsi il più possibile armoniosi ed organici tracciati nella realtà, realizzati con tutte le persone disabili che ce la possono fare affascinati dalla bellezza intendendola attiva, naturale in opposizione a passiva, innaturale: è la ricerca della bellezza dentro ai principi di un **pensiero per la disabilità che intravede e facilita l'emersione delle abilità, delle potenzialità, delle possibilità in contrapposizione alle difficoltà, le incapacità, l'impossibilità.**

- La bellezza guida le **azioni condivise, complementari, integrate, cooperative**: sinergie!
- La bellezza emerge alla fine di una giornata lavorativa se possono nascere affermazioni come: “**abbiamo fatto un buon lavoro o abbiamo realizzato un buon prodotto**”

- La bellezza sta nell'atto o nel **gesto di prendersi cura di una pianta o di qualsiasi altro essere vivente**
- Ed è magari attraverso mani malferme e passi tremolanti di camerieri non proprio professionali ma che tendono alla professionalizzazione, che i clienti possono apprezzare la **bellezza del loro sforzo e della loro voglia di affermazione.**

- Bellezza è nel gesto o in un'azione che fa bene all'altro ma anche a chi lo fa; è **passare dal fare delle attività che diventano abilità e poi competenze e far sì che queste assumano il valore di mansioni così funzionali al contesto tanto da essere considerate indispensabili.**
- E se il contesto e il gruppo **riconosce le competenze** di una persona, è possibile che quella persona sia facilitata ad assumere un ruolo lavorativo e dunque un'identità. Non è poca cosa poter dire:” Io sono capace di...”

- Ma c'è un nesso fra bellezza e giustizia "*c'è un legame che non può essere disgiunto, e ciò che è bello, se vuole essere etico e non solo cosmetico, non può prescindere dalla tensione costante ad essere anche giusto*" allora vivere secondo bellezza vuol dire continuare, noi, a vivere anche la fatica quotidiana di chiedere giustizia per loro.